

UTILITARISMO E SVILUPPO DEL SAPERE SCIENTIFICO

Dalle Facoltà ai Dipartimenti: un cambio di scena senza regia

Copiato acriticamente il modello americano. L'adeguamento è stato soddisfatto senza correzioni che tenessero conto delle realtà nostrane, diverse per antica tradizione e dimostrata funzionalità.

di Prof. Carlo Beretta

Avendo letto l' apprezzato editoriale del presidente Penocchio "Il neoliberalismo fa ranking" (cfr. 30giorni, marzo 2012), mi è sembrato utile esporre qualche precisazione e qualche commento circa la sostituzione delle Facoltà con i Dipartimenti. Questi sono strutture entrate in funzione già da alcuni anni, quali copiatore di adeguamento alle corrispondenti americane (peraltro ormai parzialmente abbandonate nei Paesi che le avevano adottate) e alle analoghe instaurate anche in Europa. Ciò ha comportato l'istituzione della "copiatura" senza criteri razionali (assenza di apposite strutture edilizie adatte alla bisogna!), ma spesso realizzata mediante la semplice aggregazione di precedenti istituti in base all'amicizia personale dei relativi direttori.

Nulla ha guidato l'evento innova-

tivo sotto il profilo di una omogeneità di interessi scientifici (per affinità) né sotto il profilo dei risparmi di dotazioni strumentali per una comune utenza. In base a tali premesse appare ovvio che il cambiamento non poteva ottenere alcun risultato positivo, ottimisticamente e stolidamente preannunciato. L'interpretazione stessa di sostituzione delle Facoltà con i Dipartimenti appare totalmente erronea in quanto le due strutture, almeno sotto questo aspetto, non dovrebbero essere nell'intenzione del legislatore surrettizie. Infatti, i compiti didattici sono tuttora demandati alle Facoltà, mentre ai Dipartimenti verrebbe assegnata la fun-

zione della ricerca, tanto che la Facoltà può ricorrere alle competenze di insegnamento tramite incarichi affidati a docenti esterni e al di fuori del corpo di ricercatori aderenti ai Dipartimenti di nuova creazione. In tal modo si è pervenuti ad una frattura fra le due incombenze (ricerca ed insegnamento) a suo tempo appannaggio delle Facoltà che le espletavano con un concetto unitario ed indivisibile: un aspetto riservato alle diverse discipline accademiche come riflesso di un più vasto criterio di *Universitas studiorum*.

La frammentazione così perpetrata ha aperto spiragli alla filosofia dell'utilitarismo immediato, ma miope, del profitto, fortemente spinto verso settori imprenditoriali particolari che nulla hanno a che vedere con il necessariamente più ampio orizzonte del sapere scientifico. Quanto esposto non è frutto dell'oscurantistico pensiero di un *Laudator temporis acti* (essendo lo scrivente docente in pensione) ma trova, a mio avviso, conferma nel degrado di preparazione dei nuovi Laureati del nostro Paese, oltre che nel decadimento nell'acquisizione di innovazioni geniali (*know how*) che sono state sempre pregio della cultura italiana, a favore di un impianto esclusivamente improntato alla commercializzazione di "beni" ideati da altri. ●

